

FIERACAVALLI, MARCO DI PAOLA: FISE, LO SPORT EQUESTRE È SENZ'ALTRO UNA DELLE RISORSE DA «CAVALCARE»

VIA COL VENETO – di ROMINA CIUFFA

MARCO DI PAOLA: FISE, LO SPORT EQUESTRE È SENZ'ALTRO UNA DELLE RISORSE DA «CAVALCARE»

L'arte equestre è il perfezionamento delle cose semplici (Nuno Oliveira, universalmente considerato l'ultimo dei grandi maestri dell'equitazione). Ed è anche una grande risorsa di ecosostenibilità ed educazione. Fieracavalli è l'evento di riferimento in Italia, ma per il mondo, e da ben 119 anni si tiene nella città scaligera: il binomio Verona-cavallo è un'identità culturale, storica ed economica con origini molto antiche. Difficile, se non addirittura impossibile, immaginare questa città senza i suoi cavalli, simbolo della sua essenza e della sua internazionalità. Da sempre punto di riferimento nell'allevamento e nella commercializzazione dei prodotti di allevamento equino, per questa zona geografica prima tappa storica fondamentale è il 1772, anno in cui Bibbiena progettò e seguì la costruzione del primo quartiere fieristico per cavalli, muli, asini e bardotti. Per più di 100 anni qui si svolsero concorsi ippici con relativo mercato dei migliori esemplari, fino ad arrivare alla faticosa tappa del 1898.

Quell'anno ebbe inizio la moderna storia fieristica scaligera: la prima edizione della **Fiera dei Cavalli e dell'Agricoltura**.

Da semplice mercato equino ha subito nel corso degli anni uno sviluppo esponenziale, diventando ufficialmente nel 1950 Fiera internazionale e affermandosi come manifestazione leader del panorama equestre mondiale. D'altro canto Verona, per collocazione geografica, si trova al centro degli assi commerciali portanti che collegano i grandi mercati europei ed è ancora oggi punto nevralgico di smistamento di merci e di persone. La presenza di questo importante appuntamento annuale ha influenzato profondamente la zona geografica di riferimento portando allo sviluppo di numerose piccole e medie imprese manifatturiere, nate inizialmente come supporto al mondo equestre e alle sue variegate attività. Fondamentale è l'abilità della manifestazione di mantenere vive le tradizioni nobili e antiche del cavallo, soprattutto a partire dal dopoguerra, momento in cui la notevole crescita economica ed agricola lo ha parzialmente emarginato dalla vita dell'uomo.

Fieracavalli è, oggi, un «catalizzatore d'interesse» per coloro che attraverso il cavallo si riconoscono in un nuovo modo di concepire la vita, legando insieme sport, arte, solidarietà, storia, tempo libero, turismo e avventura. Giunta a fine ottobre alla sua 119esima edizione, consolida il primato di manifestazione di riferimento in Europa per il settore equestre: superati anche quest'anno i 160 mila visitatori, arrivati a Verona in quattro giorni, e dall'estero il 16,5 per cento in rappresentanza di 63 Paesi. Duecento gli eventi che hanno animato i 12 padiglioni della fiera, tra gare sportive di altissimo livello come la Jumping Verona, competizioni morfologiche, discipline western, show e attività didattiche. La prossima edizione, la numero 120, è già stata fissata dal 25 al 28 ottobre 2018.

Del settore equestre parla uno dei suoi principali rappresentanti, **Marco Di Paola, presidente della Fise, la Federazione Italiana Sport Equestri**, fondata a Roma nel 1926.



Marco Di Paola, presidente della FISE,
Federazione Italiana Sport Equestri

Domanda. Fieracavalli 2017, un bilancio. Ed una previsione per il 2018, anno in cui compirà ben 120 anni. Cosa è accaduto in tutti questi anni? E soprattutto, cosa accadrà?

Risposta. Il bilancio non può che essere positivo. Fieracavalli 2017 ha dimostrato l'ottimo stato di salute del nostro movimento sportivo. Inoltre la Fiera di Verona è all'altezza delle aspettative, come ha dimostrato anche la 119esima edizione. L'appuntamento è molto apprezzato dai nostri appassionati. Il 2018 segnerà un grande e importantissimo traguardo per Verona Fiere: dovremo aspettarci delle sorprese, ma ne parleremo a breve dopo che sarà definitivamente archiviata anche per gli addetti ai lavori

l'edizione di quest'anno. La Fise e la dirigenza della Fiera lavorano a un progetto molto ambizioso.

D. Critiche a Fieracavalli provenienti dal pubblico: si torni a pensare ai cavalli e non ai panini. Il senso è: la Fiera sta diventando più un bancomat di settore, agli espositori è chiesto un «dazio» elevato, al pubblico l'entrata costa cara, e dentro le spese sono alte anche per mangiare; mentre, alla fine, i cavalli sono pochi, ed è tutto incentrato sullo «spettacolo». Questo mi è stato riferito da molti che ho ascoltato per le strade della Fiera in quei giorni. Non hanno tutti i torti. Come risponde?

R. La Fise in realtà non è direttamente coinvolta in questa fase degli aspetti organizzativi. Ritengo pertanto che a questa domanda possa rispondere la Fiera. Ritengo altresì che Fieracavalli sia ormai diventata una delle fiere più importanti al mondo, per l'offerta che propone. Ogni anno unisce in una sola settimana tutto ciò che ruota intorno al mondo del cavallo. Bisognerebbe verificare quello che succede in appuntamenti analoghi in altre nazioni, come Francia per **Equita Lyon** o Germania per **Equitana**. Non credo ci si discosti molto, anzi. Inoltre le presenze dimostrano che gli appassionati non disertano l'appuntamento.

D. Recente insediamento nella presidenza e, nel programma, un bel cambio di marcia: quale? Quali i problemi trovati irrisolti? Quale le prime azioni già compiute? Come si distinguerà il suo mandato?

R. Sicuramente un bel cambio di marcia per rendere la federazione molto più «smart» e utile a produrre servizi a tutti i tesserati. La Federazione è uscita da una gestione commissariale ma sta procedendo a passo veloce verso una definitiva ripresa. Non posso dire di aver trovato particolari criticità, se non il fatto di dover ottemperare al piano di risanamento. È certamente una difficoltà, perché siamo costretti ad accantonare annualmente delle risorse che avremmo potuto investire diversamente, ma dobbiamo seguire le

indicazioni del CONI. Ciò non vuol dire che siamo particolarmente limitati nelle diverse iniziative. **La nostra è una federazione florida.** Siamo riusciti, infatti, ad abbattere la pressione relativa alle tasse federali sugli istruttori, sui tesserati che portano medaglie con i loro sacrifici sportivi e attraverso la riduzione delle tasse di sponsorizzazione. Stiamo lavorando al progetto delle affiliazioni, che partirà dal 2018, consentendo un abbattimento dei costi, necessario per dare respiro a chi deve occuparsi della base. Dovrebbero essere altri a giudicare, però se dovessi dire per cosa si distinguerà il mio mandato, direi certamente per aver dato vita a una federazione che sta vicino al tesserato e pronta a gestire l'ente a due velocità, stando attenta alle esigenze della base, ma anche a quelle dello sport di vertice.

Da solo il cavallo fa sostenibilità. L'indotto nel settore è sconosciuto ai più. Oltre ai lavori collegati a questo sport, il turismo equestre è senz'altro una delle attività da cavalcare. Fieracavalli lo dimostra da esattamente 119 anni, ed è già fissata la data per l'edizione n. 120 del 2018

D. Lo sport, tra i primi quello equestre, riveste un ruolo educativo particolare nei confronti dei giovani. Cosa fate per la formazione e l'educazione?

R. Lo sport in genere ricopre un ruolo educativo, il nostro

credo abbia in questo senso un valore aggiunto, perché si pratica con un altro essere vivente: **l'atleta cavallo**. Stiamo lavorando al progetto di formazione e con grande attenzione a quella dei nostri educatori di base, ovvero coloro che hanno a che fare con i bambini. Attraverso il **Progetto Pony Fan Club** i nostri tecnici federali stanno girando l'Italia, per spiegare l'iniziativa della federazione, volta sì a incrementare i numeri attraverso la pratica dei giochi pony, ma volta anche e soprattutto all'impiego di una nuova metodologia di insegnamento. L'equitazione in quanto sport deve necessariamente modernizzarsi e adeguarsi alle esigenze dei giovani. È inutile girarci intorno. I nostri istruttori sono dei veri educatori e devono cooperare con i genitori e, perché no, anche con la scuola per la crescita dei giovani.

D. I tesserati che non praticano agonismo di vertice, ossia gli amatori, sono il 93,22 per cento e sono loro che fanno vivere tutta la federazione, ma le risorse finanziarie e tecniche dei dipartimenti è speso per servire la minima percentuale di patentati che gareggiano ad alto livello internazionale. Da una parte ciò è congruo, per dare visibilità al professionismo e al settore equestre, dall'altra è incompatibile con il senso della rappresentanza *tout court*. Quali misure prenderà?

R. È evidente che il ruolo principale di una federazione è quello di vincere medaglie. Delegati a questo compito, è chiaro, sono le prime squadre del nostro sport. Le vittorie sono molto utili per dare visibilità al nostro sport, basti pensare che grazie a queste siamo nuovamente presenti nelle testate giornalistiche che contano. Più media si interessano di noi. **Abbiamo creato una grande base di amatori, ma non solo, basti pensare a quanti oggi tengono il cavallo a casa, nelle campagne.** Il cavallo attira e avvicina tanta gente al nostro sport. È proprio grazie al fatto che la stampa ci conferisce più attenzione che la crescita del nostro sport può essere registrata anche a livello di base. Abbiamo restituito l'importanza che meritano, per esempio, a manifestazioni come

le **Ponyadi** o **Ponylandia**, interamente dedicate al mondo dei giovani che sostengono il nostro sport attraverso la passione e il sacrificio. Le medaglie servono sia per assolvere alla nostra missione sportiva sia per dare più visibilità al nostro sport.

D. Come la federazione tutela le istanze delle varie categorie rappresentate?

R. La nostra è una federazione molto attenta alle esigenze dei propri tesserati. Attraverso i nostri dipartimenti dialoghiamo con i vari ministeri interessati, mi riferisco alle problematiche dei trasporti dei cavalli, della salute etc. Proprio in questi mesi stiamo lavorando a stretto contatto con il ministero della Salute per le vicende che riguardano il trasporto dei cavalli e il famoso modello 4. Sono state cambiate le regole, nell'era della digitalizzazione, i nostri dipartimenti sono a lavoro per trovare le migliori soluzioni con le varie istituzioni e poi comunicare direttamente con i tesserati.



Marco Di Paola con il direttore generale di Veronafiere Giovanni Mantovani e il presidente Maurizio Danese

D. Firmato l'accordo con l'Istituto per il Credito sportivo e l'iniziativa «Top of the sport». Di cosa si tratta, nello specifico?

R. Si tratta di una nuova grande opportunità di sviluppo per gli sport equestri. **La nostra è stata la prima federazione a stipulare l'accordo con l'ICS dopo la presentazione alla Giunta nazionale del CONI.** Si tratta di un'iniziativa che garantisce, per i prossimi tre anni, a tutte le associazioni affiliate la possibilità di usufruire di finanziamenti denominati «mutui light» della durata massima di 7 anni per un credito erogato dalla banca dello sport da 10 mila a 60 mila euro. Tutti gli affiliati potranno fare richiesta attraverso una procedura istruttoria semplificata e con la sola garanzia nella misura dell'80 per cento concessa da parte del Fondo di garanzia, fondo dello Stato in gestione al Credito sportivo. L'Istituto del credito sportivo si è impegnato a garantire finanziamenti per un importo massimo di 3 milioni di euro anche per investimenti in centri federali, impianti di

preparazione olimpica e attrezzature top. Credo sia un'opportunità volta alla crescita che il nostro mondo non può farsi sfuggire.

D. È prossima l'assemblea generale della FEI, Fédération Equestre Internationale. In che modo la Fise è considerata, e quali gli argomenti che porterete alla platea internazionale?

R. Cesare Croce è il nostro rappresentante per i rapporti internazionali, quindi non solo per la FEI, ma anche per la **EEF (Federazione Equestre Europea)**. Croce, già presidente della Fise per ben tre quadrienni, è la persona più adatta a ricoprire questo incarico, per la competenza, il carisma e la grande considerazione a livello internazionale. In FEI ha ricoperto per diversi anni anche il ruolo di presidente del Gruppo I, ovvero in rappresentanza delle maggiori federazioni d'Europa. Credo che questo basti per capire che a livello internazionale la Fise ha grandi interlocutori ed è quindi tenuta in grande considerazione. Alla prossima assemblea sono tante le argomentazioni poste dalla FEI sul tavolo di lavoro, dalle prossime **Olimpiadi di Tokyo** ai regolamenti delle varie discipline. **L'Italia sarà in grado come sempre di dire la sua.**

D. Come si distingue l'Italia nel contesto equestre?

R. Negli ultimi anni l'Italia è ritornata grande e, per via delle ottime prestazioni dei nostri atleti oggi, è una delle nazioni da battere. **I nostri cavalieri sono tra i più temuti quando entrano in campo nelle gare più prestigiose.** Basti pensare che mai prima d'ora un italiano ha mai raggiunto le posizioni apicali di **Lorenzo De Luca**, che quest'anno è stato secondo al mondo, e che proprio quest'anno disputerà la **Top Ten di Ginevra** (mai successo per un italiano), riservata ai migliori dieci cavalieri del mondo. De Luca e **Alberto Zorzi** occupano la seconda e quarta posizione del ranking del **Global Champions Tour**, la formula uno del salto ostacoli mondiale. È vero, il salto è la nostra disciplina principe ma abbiamo medagliati e grandi campioni anche nel dressage, con **Valentina Truppa**, nel volteggio, con **Anna Cavallaro**, nel *reining*, con

una squadra campione d'Europa nel 2015 o con **Giovanni Masi**, campione europeo 2015. Insomma, il nostro è un movimento in grande crescita e i nostri atleti si fanno rispettare.



D. La Fise prende parte, insieme al CONI e Roma Capitale, al progetto di rilancio e valorizzazione di Piazza di Siena. Qual è il progetto, quali le aspettative, quali i costi, quale il vostro impegno?

R. È un progetto davvero importante per la nostra federazione, per gli sport equestri, per la città e per lo sport in generale. **Abbiamo stretto un accordo che ci lega al CONI nell'organizzazione del concorso praticamente per otto anni.** Abbiamo il dovere di far brillare questo evento sportivo. È questo il nostro obiettivo. Sarà la nuova era di **Piazza di Siena** che, insieme a Villa Borghese, per la Federazione Italiana Sport Equestri è come una seconda casa. È per questo che partecipiamo con grande passione ed entusiasmo al progetto di rilancio e valorizzazione del sito, sede del tradizionale

concorso ippico capitolino. Poter contribuire al ritorno del manto erboso nell'ovale romano è per noi un motivo di grande soddisfazione. Questo magico luogo, nel pieno centro di Roma, è stato testimone della storia del nostro splendido sport. Proprio per questo abbiamo, anche noi, il dovere di prendercene cura. Abbiamo subito affrontato i costi di riqualifica e di sgombero della sabbia, adesso insieme al CONI e soprattutto con le maestranze del **Comitato Olimpico** partirà il progetto di piantumazione dell'erba.

D. 610 mila ettari di territorio agricolo destinati all'equitazione, il settore vitivinicolo ne occupa 770 mila: l'equitazione è una forma di economia sostenibile «poco conosciuta». Ogni cavallo genera un indotto annuo che va da 30 a 45 mila euro e l'equiturismo coinvolge 100 mila appassionati e vale 900 milioni di euro. In che modo la Fise, ed il settore, si occupano di sostenibilità?

R. Credo che il cavallo faccia da solo sostenibilità. Abbiamo un indotto che è sconosciuto ai più. Basti pensare a chi ferra i cavalli, a chi coltiva il fieno, a chi produce mangime. Tutte attività che si ricollegano al nostro mondo. **Il turismo equestre è senz'altro una delle attività che bisogna «cavalcare».** Abbiamo presentato il programma del nostro nuovo **dipartimento Equitazione di campagna.** Attraverso questa disciplina, forse la più praticata, anche al di fuori della nostra federazione riusciremo a dare ulteriore visibilità al nostro sport e lo faremo facendo capire che andare a cavallo non vuol dire solo saltare o fare lezione in maneggio, ma può voler dire ammirare le bellezze architettonico-culturali e naturalistiche ad altezza di sella. In questo l'Italia non ha nulla da invidiare a nessuno.

D. Marco Di Paola: mi parla di lei?

R. Ho iniziato a montare da bambino con **Adriano Capuzzo** al **Pony Club Roma.** Ho svolto la carriera agonistica da Junior e Young Rider sotto la guida anche di **Duccio Bartalucci** e ho fatto i ritiri federali ai Pratoni del Vivaro con il

colonnello **Raimondo d'Inzeo**. Sono stato ufficiale dei Carabinieri a cavallo nel Gruppo Sportivo. Sono avvocato, e gestisco un gruppo di aziende che opera nella filiera dell'edilizia. Sono comproprietario del glorioso Pony Club Roma, comproprietario del circolo **Asperteam** che ho anche costruito a Roma, cavaliere amatore e proprietario con un team di amici di una scuderia di cavalli di prima squadra di salto ostacoli, affidata a **Luca Marziani**. Ho deciso di candidarmi alla guida della Fise perché i grandi maestri che ho avuto mi hanno trasmesso l'enorme passione per lo sport equestre. Ho deciso di dedicarmi alla crescita del nostro sport e alla costruzione di una federazione moderna e al passo con i tempi: vorrei dimostrare che siamo un movimento di gente operosa, valida, onestà e in grado di allevare, far crescere e affermare cavalieri e cavalli italiani ai massimi livelli internazionali. [\(ROMINA CIUFFA\)](#)



ROMINA CIUFFA www.rominaciuffa.com
ha fondato e dirige

SPECCHIO ECONOMICO

www.specchioeconomico.com

direzione@specchioeconomico.com

MUSIC IN

www.musicin.eu

direzione@musicin.eu

RIOMA BRASIL

www.riomabrasil.com

diretor@riomabrasil.com

CORRIERE DEL VOLO

www.corrieredelvolo.com

direzione@corrieredelvolo.com

GALLERY (photocredit ROMINA CIUFFA)







Marco Di Paola,
Giovanni
Mantovani e
Maurizio Danese











